



Il Codice Da Vinci

Il nuovo film di Ron Howard

di ELISA CATALDI

De Il Codice Da Vinci si è scritto e detto a dismisura tanto da costruire un'attesa per il film decisamente al di là delle sue qualità.

“Il Codice Da Vinci”: commentato e giudicato in mille modi, apprezzato, giustificato, tollerato o rifiutato senza mezzi termini. Che situazione. Ma è così perché ci si sente di valutarlo o lo si fa solo perché, con la sua uscita nei cinema, ha portato con sé anche una quasi obbligata voglia di parlarne? Nel bene e nel male.

Si chiama legge del mercato. Basta che un libro venda “miliardi” di copie e poi tutto quello che ne viene dopo legato a questo fenomeno automaticamente diventa argomento da tg, metropolitana, centro commerciale e bar?

O veramente al di là di tutto questo è un film che merita un fior fiore di recensioni, commenti e attenzione massima? Il libro forse sì, ma il film no.

Ho visto Il Codice Da Vinci prima di aver letto il libro. Quindi teoricamente dovrei evitare la delusione accompagnata dalla frase: “Il libro però è più bello. È sempre così”. Eppure...

È un film che ha bisogno di essere seguito per tutta la sua durata, non bisogna perdersi un dialogo; e in più bisogna anche ragione su ogni pensiero fatto o decisione presa da parte dei protagonisti. Bisogna essere nel film con loro.

E poi un intreccio di chiacchiere: flashback pseudostorici evocati a sostegno di tesi insensate, accuse odiose al Vaticano e all'Opus Dei e affermazioni blasfeme che possono indurre i credenti a reagire in qualche modo. Ne risulta una pellicolona complessa e un po' macchinosa, dove la parte didascalica rallenta l'azione e dove tutti i divi appaiono un po' spaesati, come se cercassero di capire davvero - nella realtà, non nella finzione - quel che sta succedendo loro intorno.

Non voglio entrare nel merito, ma penso che il giudizio di coloro che hanno letto il libro o visto il film, o hanno fatto entrambe le cose, possa cambiare in base al proprio credere e alla propria fede.

Che genere è? È una ricostruzione della realtà o è un film che vuole rivelare delle verità nascoste? Un thriller? L'autore ha voluto aprire gli occhi all'umanità o la sua intenzione era quella di far aprire le orecchie alla Chiesa? Ron Howard voleva dare alla luce un genere di fantascienza (ben riuscito) o voleva “solo” far soldi?

Nel film è stupendo l'inizio notturno: le inquadrature scure di un inseguimento di cui non si vede l'assassino, tra i capolavori delle gallerie del Louvre. Ecco, chissà che il film non faccia nascere in molti la voglia di conoscere le opere di Leonardo e di studiare il genio dell'arte. I misteri si ritrovano anche dietro lo studio di un dipinto, non bisogna per forza inoltrarsi con imprudenza nel mondo dei numeri, degli indovinelli e dei simboli.

A ognuno la libertà di fidarsi di quello in cui crede.